

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Federlazio salute riflette sul nuovo sistema delle tariffe

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Jenne guarda l'Aniene da uno sperone di roccia

Jenne è un borgo che si trova a 834 metri di quota, e domina da uno sperone di roccia l'alta Valle del fiume Aniene. È un comune della provincia di Roma di 340 abitanti e si raggiunge da Subiaco con una strada panoramica, interamente scavata nella roccia, che si snoda attraverso una serie di curve intervallate da più o meno lunghe gallerie. La storia di Jenne si intreccia con quella dell'Abbazia di Subiaco, dai cui destini il paese è dipeso per lungo tempo. Tra gli edifici storici si ricorda l'antica chiesa parrocchiale di Jenne, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, costituita da un'unica navata con cinque altari. Ospita la sede del parco naturale monti Simbruini con una grande varietà di flora e fauna. Splendida la grotta "Morra Cavorso" nella Valle dell'Aniene, con i resti di almeno 23 sepolture umane del Neolitico antico. Due gli edifici religiosi da non perdere nel centro storico: la chiesa della Madonna delle Grazie e quella di San Michele Arcangelo, restaurata nel 2002, interessanti anche la Mola Vecchia e il Mulino Comunale. Fra i piatti tipici vi sono: gli ndremmappi, gli n'frascati, i ravioli di ricotta, le fettucine con i funghi porcini e la polenta con spuntature di maiale. Ottimi i formaggi e la ricotta di capra, gli asparagi selvatici, la carne d'agnello, la trota e il fallone, una pizza fatta con farina di granoturco e acqua. Tra i dolci la crostata di more. Fra gli eventi: la "Jennesina", gara podistica che si svolge a luglio, la festa di san Rocco ad agosto e il ballo della Pantasema.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

la riflessione

«Impariamo a conoscerci per costruire ponti di pace»

DI LUIGI VARI *

Religioni, pace e non violenza sono tre parole chiave per l'umanità e il mondo contemporaneo. Ci troviamo a vivere un contesto internazionale caratterizzato da una crescente radicalizzazione dei conflitti, soprattutto dopo gli eventi dell'11 settembre, e da una scarsa disponibilità al dialogo, in particolare con l'Islam, che viene spesso identificato come nemico della civiltà occidentale. Basti pensare alle teorie di Samuel Huntington sullo "scontro delle civiltà". I media spesso non fanno nulla per contrastare questa narrativa che associa l'Islam al terrorismo; anzi, molte analisi sembrano confermarla, alimentando la percezione diffusa nell'Occidente. I numerosi eventi drammatici, come gli attacchi terroristici dell'Isis, gli attentati a Madrid, Londra, Charlie Hebdo, il Bataclan e gli attacchi a moschee di orientamento mistico e pacifista, confermano questa percezione. Tutti questi avvenimenti portano con sé povertà, morte e milioni di profughi, perpetrati in nome di Dio. Oggi è chiaro che il futuro dell'umanità dipende dal dialogo interreligioso. Papa Francesco ha dato un forte impulso a questo dialogo, visitando molte nazioni a maggioranza musulmana e promuovendo la riflessione iniziata con il documento *Nostra Aetate*, che trova il suo apice nel documento sulla fratellanza umana, sottolineando che cristiani e musulmani possono trovare punti di incontro nella fede in un Dio unico, nei profeti, nel rispetto della vita e di molti valori morali e familiari. Nel documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi, si rifiuta categoricamente l'uso strumentale della religione per giustificare la violenza. È importante riconsiderare il nostro rapporto con i fratelli musulmani che vivono nelle nostre città e nelle nostre parrocchie. Dobbiamo conoscerli perché, come ha detto il Papa, i problemi di oggi e di domani rimarranno insoluti se non impariamo a conoscerci, a stimarci e se resteremo isolati. Conoscere l'altro, costruire una fiducia reciproca, cambiare l'immagine negativa che possiamo avere di questo "altro", che è nostro fratello nell'umanità. Ascoltiamo l'altro senza pregiudizi per capire il suo cammino verso Dio, ribenando noi stessi e accogliendo il bene e la verità.

* arcivescovo

La ventottesima edizione del Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano



Durante i lavori del Forum interdisciplinare ad Anagni (foto di Antony Piccolo)

L'importanza delle parole come generatrici d'incontro

Un libro sulla strada del dialogo è quello scritto dal prof. Ambrogio Bongiovanni, direttore del Centro studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana. Il testo ha come titolo "La Croce e l'Islam. Sfide e riflessioni per l'incontro tra cristiani e musulmani" (Editrice missionaria italiana-Emi, anno 2024, pagine 200, euro 29,00). Lo studio presenta i testi coranici essenziali al riguardo e le varie interpretazioni dei teologi islamici, di ieri e oggi. In parallelo, viene riproposto il senso della centralità della croce per i cristiani. Si legge nella presentazione della casa editrice. Ciò che ne emerge sono visioni teologiche e antropologiche con punti di contatto e di

diversità; non solo un confronto di dottrine, ma uno scambio sulla propria intima esperienza di fede. Il prof. Bongiovanni con questo lavoro di studio porta avanti la convinzione che il dialogo interreligioso possa e debba esistere. Non per conciliare l'inconciliabile, ma per conoscersi sempre meglio. Il campo di ricerca e insegnamento di Bongiovanni verte, come già detto, sui temi inerenti il dialogo interreligioso, ma anche sulla pedagogia del dialogo e la missiologia. Insegna anche presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi a Napoli. È consulente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e presidente della Fondazione Magis.

Costruire un mondo liberato dai conflitti

DI WALTER FRATTICCI *

Parlare - e più ancora, testimoniare e fare esperienza - di dialogo interreligioso sembra avere oggi un che di scandaloso, inopportuno, se non addirittura provocatorio. Come parlare di dialogo tra religioni in un tempo in cui tutto pare chiamare alla difesa delle proprie identità? In cui una sola logica, quella dello scontro, per sua natura violento, pretende di riservarsi il monopolio dello spazio pubblico? In cui il solo parlare di pace viene additato come tradimento, secondo il maldestro concerto della grancassa mediatica? (il riferimento alla corsa a distinguersi dalle parole di pace del Papa è voluto). Non è forse il dialogo un lusso fuori moda, da riservare ad altri mo-

L'argomento di quest'anno si è concentrato sul «dialogo islamo-cristiano: religioni, pace, non violenza»

menti? Occorre schierarsi, stare dalla parte di qualcuno dei combattenti. Non ci può essere spazio per il dialogo. Non è questa la nostra scelta di campo. Non può essere questa la scelta di campo di ogni persona che abbia a cuore l'uomo immagine di Dio. Ogni vero credente, ogni persona veramente amante della vita non può che stare dall'unica parte possibile, quella della pace. Essere facilitatori di pace, pacifici e pacificatori: questo è l'unico obiettivo degno di valore. Oggi, come domani. Della pace, della profezia di pace, la cultura del dialogo è la via primaria, come affermano Papa Francesco e Ahmad al-Tayyeb, Grande Imam della Moschea di al-Azhar del Cairo, nel Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune da loro firmato a Abu Dhabi il 4 febbraio 2019. È proprio il tema del dialogo ha costituito il focus di attenzione annuale dell'Istituto Teologico Leoniano. Il diploma in "Pastorale del Dialogo ecumenico e interreligioso" insieme alla Prolusione tenuta dal Rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Rav Riccardo Di Segni, sono tappe miliari di un cammino che è continuato con il Forum interdisciplinare, che si è tenuto lo scorso 9 marzo. A tema è stato messo "Il dialogo islamo-cristiano: religioni, pace, non vio-

lenza". Sapientemente guidati dai tre relatori, monsignor Marco Gnani, la professoressa Mariangela Laviano e il prof. Adnane Mokrani, da sempre impegnati nella costruzione di spazi di dialogo e incontro tra religioni e popoli differenti, i partecipanti sono stati introdotti a cogliere l'importanza e l'urgenza di un autentico dialogo veramente generativo di opportunità di pace, libere dal conflitto. Il Forum interdisciplinare, insieme all'inaugurazione dell'anno accademico e alla Giornata di Ecclesiologia (in calendario per il prossimo 25 maggio sul tema della sinodalità, altra modalità di esercizio di dialogo, con gli interventi di dom Severino Dianich e don Dario Vitali), è uno dei momenti nei quali l'Istituto Teologico Leoniano apre le sue porte a

un auditorio più vasto dei suoi studenti. Dando corpo a una delle finalità istitutive dell'Istituto, che è quella di offrire un servizio culturale qualificato alle Chiese locali, il Forum - che quest'anno ha celebrato la sua 28ª edizione - si caratterizza come preziosa occasione formativa, nella quale i temi e nodi della teologia contemporanea vengono

messi a confronto con le esperienze e le pratiche delle comunità ecclesiali del territorio. Per questo motivo il Forum è pensato e realizzato in stretta collaborazione con le Commissioni pastorali regionali, una collaborazione non limitata alla sola fase organizzativa, ma attiva a partire sin dalla progettazione stessa dell'evento. La struttura della giornata ne ha riflettuto così lo spirito. Dopo gli interventi dei tre relatori i gruppi di studio, organizzati in forma laboratoriale, hanno dato agli oltre 170 partecipanti delle diverse diocesi del Lazio, convenuti nell'ampio salone Leone XIII del Pontificio Seminario Regionale di Anagni, la possibilità di raccogliere, ampliare, verificare con riferimento al vissuto concreto delle realtà di provenienza, le suggestioni suscitate dalle parole dei relatori. Anche così infatti le idee prendono gambe per camminare.

* direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni

In ricordo del sacrificio di Cassino

La giornata del 15 marzo è stata quanto mai intensa e densa di significato per Cassino e tutto il Cassinate: è infatti la data che racchiude la memoria storica e l'identità sociale e culturale, in cui passato, presente e futuro si legano insieme. Ogni anno viene commemorato il sacrificio di Cassino, bombardata e rasa al suolo. Quest'anno, 80° anniversario di quel terribile 15 marzo 1944, il numero dei testimoni di tale tragedia si fa sempre più esiguo e perciò è ancora più importante farne memoria con il cuore e la partecipazione di tutti e tramandare il ricordo alle nuove generazioni. Come



Foto, ufficio stampa Quirinale
La commemorazione alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella

in ogni decennale, l'intervento del Presidente della Repubblica rende più solenne il ricordo e il monito che ne proviene allargandolo a tutta la nazione: lavorare per la pace, oggi terribilmente insidiata, coltivare i valori di solidarietà, rispetto e libertà democratica. Lo si deve agli innumerevoli caduti di allora e al coraggioso sacrificio di coloro che si dedicarono alla ricostruzione. La grande cerimonia, alla presenza del Presidente Mattarella e di quattro ministri, ha avuto il merito di sottolineare ampiamente ed efficacemente che ricordare è servire il proprio paese per il suo sviluppo.

Adriana Letta

NELLE DIOCESI		
<p>◆ ALBANO FIRMATO IL PROTOCOLLO PER LA LEGALITÀ a pagina 4</p>	<p>◆ ANAGNI IL GEMELLAGGIO CON LA DIOCESI DI VERONA a pagina 5</p>	<p>◆ FROSINONE LA VEGLIA DI PREGHIERA CONTRO LA VIOLENZA a pagina 6</p>
<p>◆ GAETA SEGUENDO I PASSI DEI MISSIONARI MARTIRI a pagina 7</p>	<p>◆ LATINA A SCAMPIA I RAGAZZI DEL SERVIZIO CIVILE a pagina 8</p>	<p>◆ RIETI L'INCONTRO ZONALE A MADONNA DEL CUORE a pagina 9</p>
<p>◆ PORTO S. RUFINA NEL NOME DI CHI HA DATO LA VITA PER IL VANGELO a pagina 10</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA LE DUE VIA CRUCIS CON I GIOVANI a pagina 11</p>	<p>◆ SORA IL VESCOVO SCRIVE AI SACERDOTI a pagina 12</p>

Sanità, i tempi d'attesa sono il vero problema

I tempi d'attesa troppo lunghi sono la criticità più importante del sistema sanitario laziale, da cui discende anche il ricorso alla sanità privata. Ma per il resto, il servizio sanitario regionale seppur migliorabile, rimane apprezzato dalle persone e gli interventi sono descritti generalmente efficaci, anche se non manca chi lo considera di scarsa qualità. È quanto emerge dal sondaggio "La sanità del Lazio oltre l'emergenza: al centro le persone ed il lavoro", realizzato dalla Cisl del Lazio e presentato a Roma allo Spazio eventi. Il sondaggio si pone l'obiettivo di conoscere lo stato di salute della sanità laziale attraverso la percezione degli utenti e dei lavoratori del Servizio Sanitario Regionale. La centralità del Medico di medicina generale come punto di accesso per le cure emerge chiaramente come prima

scelta di utenti e lavoratori, seguito dal medico privato e dai pronto soccorso. Per quanto riguarda le tempistiche, per il 40% delle persone è "molto difficile fissare un appuntamento secondo le necessità, e per il 32 per cento degli utenti è un po' difficile". I lavoratori del sistema sanitario regionale hanno risposto per un 42% con "un po' difficile" e per il 31% con "né facile, né difficile", si legge nel rapporto. Alla presentazione sono intervenuti anche il segretario nazionale della Cisl, Luigi Sbarra e il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. «Dalla nostra ricerca emerge che il primo problema per 7 cittadini del Lazio su 10 è quello delle liste di attesa. Un'emergenza vera e reale. Va fatto un potente investimento sulle persone, dove c'è ancora una grandissima carenza. La sanità so-

L'indagine di Cisl Lazio presentata giovedì scorso a Roma: il servizio sanitario regionale seppur «migliorabile», rimane apprezzato dall'utenza

siamo farla solo attraverso infermieri, medici e tutto il personale del comparto - ha detto il segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli - Roma ha delle eccellenze rilevanti e quindi è chiaro che ci sono differenze tra la Capitale e gli altri territori. Dobbiamo continuare ad agire, e il presidente Rocca lo sa, per alzare il livello della sanità delle altre province laziali». Dal canto suo, il segretario nazionale della Cisl, Luigi Sbarra ha sottoli-

neato che servono «più investimenti, una buona programmazione e progettualità, assicurare il diritto alla salute e poi assumere medici, infermieri, personale socio-sanitario, tagliare le liste d'attesa e fare un potente investimento sulla medicina territoriale: è la grande partita della prevenzione, della ricerca e dell'integrazione dei servizi - ha detto -. È positiva l'apertura al dialogo dimostrata in più occasioni dal presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e l'avvio del tavolo permanente con i sindacati sul piano assunzioni, stabilizzazioni e internazionalizzazioni del comparto sanitario», ha concluso Sbarra. Nel rapporto della Cisl regionale emerge che per gli utenti la sanità risulta "affidabile" (12%), "efficace" (38%) e "poco efficace" (33%). I lavoratori del sistema sanitario danno

un giudizio leggermente differente con un valore di "efficace" al 30% e di "poco efficace" al 40%, mentre il 13% la valuta "di scarsa qualità". Analizzando i dati provinciali (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo) emerge che i giudizi a livello generale sono di soddisfazione, con un 30% per cento "abbastanza soddisfatto" e un 40% e solo il 5% si dichiara "molto insoddisfatto". Una delle criticità evidenziate dal sondaggio è il passaggio dalla sanità pubblica alla sanità privata. In generale, le maggiori difficoltà riscontrate dagli utenti riguardano: tempistiche (72%), logistica (15%), personale (14%), costi (12%), competenza (9%). I lavoratori chiedono più personale per ottimizzare il servizio (73%), una retribuzione adeguata (79%) e più formazione (43%).

Floriana Isi



Durante il convegno

Cooperative sociali in crisi: gli aumenti contrattuali potrebbero causare la perdita di 13mila posti di lavoro e l'impossibilità di mantenere i servizi Confcooperative: «Urge l'adeguamento prezzi»

A rischio i servizi ai fragili

DI MONIA NICOLETTI

Le cooperative del Lazio sono incastrate in una situazione paradossale: l'obiettivo raggiunto di un adeguamento salariale rischia di trasformarsi in un boomerang che va ad aggravare i bilanci, al punto da renderne difficile la sopravvivenza. Marco Marcocci, presidente Confcooperative Lazio, nel lanciare l'allarme spiega a Lazio Sette come si è arrivati a questa situazione: «Precisiamo subito una cosa: siamo felici di aver firmato il nuovo contratto collettivo nazionale. Questa era una misura necessaria». Il nuovo contratto collettivo nazionale dei lavoratori delle cooperative attive nel comparto sociale e sanitario prevede un aumento degli stipendi del 13,41%. Una buona notizia per il settore, in perenne difficoltà nel

reperimento di manodopera qualificata e nel giusto riconoscimento di un lavoro molto delicato. Dove nasce il problema? L'incremento totale è di quattro milioni di euro all'anno e risulta a totale carico delle cooperative del territorio interessate dal provvedimento, circa trecento in Confcooperative. «Veniamo da una stagione complicata - prosegue Marcocci - in cui le cooperative si sono sacrificate molto. Escono già provate da pandemia, inflazione e situazioni tipo "Mafia Capitale" e "Mondo di Mezzo" dove per gli errori di pochi sono stati affrontati sacrifici da tutti. Le cooperative quindi hanno sempre fatto la loro parte. E anche ora la stanno facendo: i primi stipendi con l'aumento sono appena stati pagati, a marzo sulle buste paga di febbraio». Quello che è insostenibile però è la tenuta di

questi costi senza un aumento degli introiti. Nel Lazio rischia la chiusura una cooperativa su sei e le restanti dovrebbero accollarsi da un giorno all'altro oneri incompatibili con i loro bilanci. Non si tratta di un problema che riguarda solo i singoli lavoratori: in gioco ci sono la qualità e l'esistenza stessa di servizi di assistenza per disabili, minori, malati, anziani e donne in difficoltà. Senza contare che il solo costo del personale erode oltre l'80% dei fatturati delle aziende e, senza una modifica dei contratti in essere, rischiano il posto 13mila professionisti. Come si può uscire da questa situazione? «Per risolvere un problema se n'è creato un altro - spiega Marcocci -. Quello che chiediamo ora però è che i committenti riconoscano immediatamente il sovrapprezzo. Questo è un fattore che non dipende

da noi, ma che deve essere accettato dall'esterno. I sacrifici si stanno facendo ma la situazione rischia di diventare insostenibile. È urgente avere almeno una data certa per l'aumento dei prezzi». Si tratta di cooperative sociali, che offrono delicati servizi di assistenza ai più fragili. Gli interventi richiesti da Confcooperative sono urgenti perché, conclude Marcocci, «si rischia che a pagare il prezzo più alto in questa situazione siano proprio coloro che si occupano di situazioni vulnerabili». Per cercare di trovare una soluzione nel più breve tempo possibile mercoledì scorso, nella Sala Tirreno della sede di Regione Lazio, c'è stato un incontro in cui sono intervenuti anche Riccardo Varone, presidente Anci Lazio, e Massimiliano Maselli, assessore all'Inclusione sociale e Servizi alla persona della Regione Lazio.



L'incontro di mercoledì alla Regione Lazio



CON DON STEFANO TANTI ANZIANI HANNO SMESSO DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.
I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



Parrocchia di San Bonaventura Roma

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Gli scout d'Europa verso l'assemblea generale

A Roma 350 capi del Lazio e altre regioni. Tra i temi dibattuti anche il ruolo dei genitori

Domenica 10 marzo si è svolto a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, l'incontro regionale dei Capi della Macro-regione Ovest (nel dettaglio composta dalle regioni della Toscana, Umbria, Lazio e Campania) dell'Associazione italiana Guide e Scout d'Europa. L'incontro è stato organizzato in vista dell'assemblea generale che si terrà dal 3 al 5 maggio e ha registrato la partecipazione di circa 350 capi, i quali, distribuiti in gruppi di confronto, hanno con-

diviso esperienze concrete e aperto dialoghi sulle tematiche emerse nei propri gruppi e distretti di appartenenza: è stato davvero prezioso il contributo e lo scambio tra capi provenienti da diverse realtà locali, un produttivo e partecipato incontro transgenerazionale. In questo clima di fraterna condivisione e fecondo dibattito, sono stati elaborati dei documenti conclusivi per ogni tematica pedagogica trattata. Vari sono stati infatti, gli oggetti del confronto. Scorriamo alcuni più da vicino: Rapporto capi/genitori e quindi la necessità di dialogo, condivisione e scambio con i genitori per sostenerli nel farsi collaboratori corresponsabili e consapevoli del progetto educativo scout. Scouting e di-

diviso esperienze concrete e aperto dialoghi sulle tematiche emerse nei propri gruppi e distretti di appartenenza: è stato davvero prezioso il contributo e lo scambio tra capi provenienti da diverse realtà locali, un produttivo e partecipato incontro transgenerazionale. In questo clima di fraterna condivisione e fecondo dibattito, sono stati elaborati dei documenti conclusivi per ogni tematica pedagogica trattata. Vari sono stati infatti, gli oggetti del confronto. Scorriamo alcuni più da vicino: Rapporto capi/genitori e quindi la necessità di dialogo, condivisione e scambio con i genitori per sostenerli nel farsi collaboratori corresponsabili e consapevoli del progetto educativo scout. Scouting e di-

diviso esperienze concrete e aperto dialoghi sulle tematiche emerse nei propri gruppi e distretti di appartenenza: è stato davvero prezioso il contributo e lo scambio tra capi provenienti da diverse realtà locali, un produttivo e partecipato incontro transgenerazionale. In questo clima di fraterna condivisione e fecondo dibattito, sono stati elaborati dei documenti conclusivi per ogni tematica pedagogica trattata. Vari sono stati infatti, gli oggetti del confronto. Scorriamo alcuni più da vicino: Rapporto capi/genitori e quindi la necessità di dialogo, condivisione e scambio con i genitori per sostenerli nel farsi collaboratori corresponsabili e consapevoli del progetto educativo scout. Scouting e di-

diviso esperienze concrete e aperto dialoghi sulle tematiche emerse nei propri gruppi e distretti di appartenenza: è stato davvero prezioso il contributo e lo scambio tra capi provenienti da diverse realtà locali, un produttivo e partecipato incontro transgenerazionale. In questo clima di fraterna condivisione e fecondo dibattito, sono stati elaborati dei documenti conclusivi per ogni tematica pedagogica trattata. Vari sono stati infatti, gli oggetti del confronto. Scorriamo alcuni più da vicino: Rapporto capi/genitori e quindi la necessità di dialogo, condivisione e scambio con i genitori per sostenerli nel farsi collaboratori corresponsabili e consapevoli del progetto educativo scout. Scouting e di-



Un momento dell'incontro

Il presidente di Federlazio Salute, Alessandro Casinelli, riflette sul nuovo Nomenclatore tariffario, il documento che stabilisce la tipologia e le modalità dei servizi ambulatoriali

Sanità, rivedere i costi

«Con la revisione delle tariffe, così come è organizzata, c'è il pericolo che i rimborsi non riescano a coprire la spesa effettiva delle prestazioni»

DI COSTANTINO COROS

Il presidente di Federlazio Salute, Alessandro Casinelli riflette su come è organizzato il nuovo nomenclatore tariffario della specialistica ambulatoriale e sui suoi effetti rispetto all'utenza.

Che cosa sta succedendo e come mai lanciate l'allarme di posti di lavoro a rischio nella sanità?
Il Ministero della Salute del precedente Governo ha aggiornato il Nomenclatore Tariffario della specialistica ambulatoriale: quindi visite, esami del sangue, TAC, risonanze magnetiche e via dicendo. A essere riviste sono state le tariffe delle singole prestazioni, che sono però state erroneamente rifissate sotto costo. Ciò produrrà una diretta conseguenza sui posti di lavoro in ambiente sanitario pubblico e privato.

Nello specifico, questo problema nasce dal fatto che per alcune prestazioni ci sarà un rimborso che non andrà a coprire neanche la spesa effettiva della prestazione stessa. Si comprende bene che il comparto ne uscirà malconco, a discapito del paziente e della qualità dei servizi a esso erogati. Con questo tariffario, secondo una stima, andrebbero persi circa 36mila posti di lavoro, tra cui oltre 1000 medici. Le conseguenze saranno disastrose, con liste di attesa sempre più lunghe: per alcune prestazioni ci sono casi di prenotazioni fissate al 2025.

Che cosa sono i nomenclatori tariffari e come funzionano?
Il Nomenclatore Tariffario è il documento emanato, e periodicamente aggiornato dal Ministero della Salute, che stabilisce la tipologia e le modalità di prestazione ambulatoriali a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Questo significa che se

un cittadino ha necessità di fare le analisi del sangue, una TAC o una visita, può scegliere una struttura sanitaria pubblica, oppure una privata convenzionata a parità di condizioni economiche. Si comprende bene l'importanza che questo strumento ha per tutte le famiglie.

Qual è oggi la situazione del Lazio?

Il Covid ha segnato uno spartiacque che ha messo in luce la vulnerabilità del servizio pubblico. Il Lazio, purtroppo, sconta anni di gestione sanitaria orientata sul paradigma che per erogare più salute bisogna avere più posti letto nel pubblico e assumere più dipendenti. La realtà è ovviamente diversa, basta fare una semplice analisi dei costi per verificare che un posto letto nel privato convenzionato costa allo Stato

«Occorre far sì che i cittadini non debbano viaggiare per curarsi»

molto meno rispetto a quello nel pubblico. Lo stesso ragionamento può essere fatto per le prestazioni ambulatoriali. La Regione Lazio si è impegnata in questi mesi a rivedere tale vecchio paradigma, per orientare la spesa sanitaria verso l'efficienza e non più verso le vecchie logiche. Noi, come Federlazio Salute, continuiamo ad essere disponibili a dare il nostro contributo per costruire la nuova sanità della regione.

Quali sono le vostre proposte per risolvere questa situazione? Riteniamo necessario che venga subito sospesa la pubblicazione del tariffario e contemporaneamente che lo stesso venga rivisto in una logica orientata all'efficienza sanitaria; riteniamo, poi, che si debbano assegnare le risorse finanziarie delle prestazioni erogate "Fuori Regione" alle strutture sanitarie convenzionate all'interno delle stesse regioni, in maniera tale che i cittadini non debbano fare viaggi per vedersi erogare le prestazioni sanitarie.



Alessandro Casinelli, presidente di Federlazio Salute

In ricordo delle vittime innocenti

Un cammino, sia fisico che ideale, al fianco dei familiari delle vittime innocenti di mafia, per chiedere giustizia e verità, per rinnovare la memoria collettiva e manifestare l'impegno per il bene comune.

Giovedì prossimo, in occasione della XXIX Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, la città di Roma ospiterà la manifestazione "Roma città libera", organizzata dall'associazione "Libera" e che coinvolge una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali, enti locali. L'appuntamento per il ritrovo è alle 8.30 in piazza Esquilino, da dove - per le 9.00 - partirà il corteo che raggiungerà il Circo Mas-

simo, in cui si alterneranno gli interventi di Roberto Montà, presidente di "Avviso pubblico" e don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera". Nel mezzo, la lettura dei nomi delle oltre mille vittime di mafia.

Nel pomeriggio sarà dato spazio ai seminari di approfondimento (iscrizioni aperte sul sito www.libera.it), organizzati in collaborazione di associazioni, realtà di base, giornalisti ed esperti. «Saremo a Roma - spiegano gli organizzatori - per riaccendere i riflettori sulla presenza della criminalità organizzata nella Capitale e nel Lazio e per combattere la pericolosa e sempre più dilagante normalizzazione dei fenomeni mafiosi e corruttivi».

Giovanni Salsano

IL LIBRO

La copertina del libro di Salvatore Mazza da leggere con passione

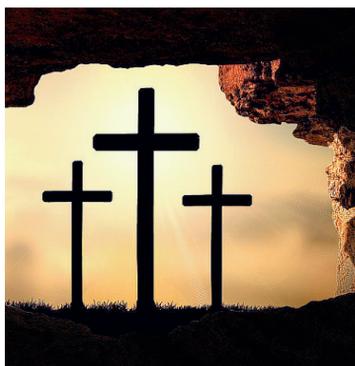


Una storia di vita che è testimonianza

Nel ricordo di Salvatore Mazza, vaticanista di Avvenire e presidente dell'Aigav, l'associazione dei vaticanisti accreditati presso la Santa Sede, che per anni ha curato con passione e competenza anche questo inserto regionale, venerdì 15 marzo è stato presentato a Roma il libro "Slalom. Diario dalla Sla". Occasione preziosa non solo per rileggere gli articoli che Mazza vergava per Avvenire ma anche per tener viva la memoria di un uomo e professionista a tutto tondo. Moderato da Mimmo Muolo, vice-caporedattore di Avvenire, alla presentazione sono intervenuti Matteo Bruni, direttore della Sala stampa della Santa Sede; padre Federico Lombardi, già direttore della Sala stampa della Santa Sede; Giulia Mazza, giornalista, figlia di Salvatore; Danilo Paolini, capo della redazione romana di Avvenire; Javier Martínez-Brocá, Associazione internazionale giornalisti accreditati in Vaticano; Giovanna Chirri, vaticanista e scrittrice; Claudio Cresta, per una testimonianza sulla Sla; Paola Rizzitano, dell'Aisla; Mario Sabatelli, Centro clinico NeMO.

Il libro, pubblicato nella collana "Pagine prime" che Vita e Pensiero cura insieme ad Avvenire, è la raccolta integrale delle rubriche di Mazza, la cui prima puntata risale al 20 settembre 2018, sulle pagine di "è vita"; una nuova rubrica destinata a segnare una stagione di Avvenire, a calamitare l'attenzione crescente dei lettori e ad accendere i riflettori sulla condizione dei disabili gravi. Per cinque anni "Slalom" ha rappresentato un appuntamento imperdibile per le persone affette da Sla come Salvatore, ma non solo.

Salvatore è deceduto il 26 dicembre 2022, all'età di 67 anni. Era nato a Napoli "per caso", perché lì all'epoca lavorava suo padre, poi ha vissuto per qualche anno a Genova, prima di approdare nella "sua" Roma. E romano era nel cuore e nello stile, con una nota di distacco critico e pura oggettività, ma sempre con una dose d'immane umorismo. Per tutta la sua vita professionale è stato vaticanista di «Avvenire» e così ha raccontato i pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, diventando anche presidente dell'associazione internazionale dei giornalisti che seguono a Roma l'attività del Papa e della Santa Sede. La malattia era comparsa sei anni prima della morte e aveva deciso di raccontarla sul suo giornale, anche attraverso quel senso di precarietà che ti dà la Sla «assoluta e implacabile e se per caso, magari anche solo per un attimo, te lo dimentichi, o ti distrai, ci pensa lei a riportarti con i piedi per terra». Quella malattia che via via aveva ridotto le sue capacità di muoversi e di parlare. Ma non la capacità di guardare e raccontare il mondo con quella lettura attenta e profonda che sapeva avere e trasmettere con passione al suo pubblico.



L'ultima riflessione del tempo di Quaresima guarda a Passione, morte e resurrezione: l'esistenza di ciascuno è pervasa dalla Pasqua

Come semi, felici di dare la vita per portare frutto

DI MARCO VITALE *

In questa V Domenica di Quaresima, le letture della celebrazione eucaristica ci offrono la possibilità di entrare in una doppia dinamica: da una parte, ci concentrano sul processo passione, morte e risurrezione della Pasqua, dall'altro, ampliano il nostro orizzonte spirituale per vedere come il processo pasquale sia applicabile a tutta la nostra vita. Il chicco di grano, caduto in terra, richiama facilmente l'immagine di Cristo, ma ci dice anche che se non morisse non porterebbe frutto: la morte e la vita sono inestricabilmente unite. Non c'è consapevolezza piena della vita se non si ha anche la percezione della morte, e viceversa. Il punto di

partenza è, innanzitutto, l'aver la consapevolezza di essere un chicco di grano. In questa Domenica, potremmo domandarci: chi sono? Mi riconosco figlio di Dio? Conosco le mie fragilità? In una società, come quella contemporanea in Occidente, è molto frequente trovare «semi di grano» che pur di non cadere a terra e morire (cioè fare ciò che dà al seme il senso del suo essere) rimangono, come dice il Vangelo di oggi «soli». Esiste una solitudine oggettiva, ma ben più drammatica, è quella che risulta essere la percezione personale di solitudine, indipendente dalle reali condizioni ambientali. Molte persone, molti cristiani, si sentono soli, non rispetto al mondo che li circonda ma interiormente. In questo tipo

di solitudine, il rischio di non sentire più la legge dell'Amore che Dio ha posto nel nostro cuore (I Lettura) è altissimo. Se mi percepisco solo, non mi sento né amato né capace di amare. Allora la vita spirituale si riduce a ragionamenti e ad atteggiamenti esteriori senza che io possa ricavarne alcun nutrimento. Non a caso, non è raro arrivare a Pasqua vivendo la morte e risurrezione di Gesù come un fattore culturale, intellettuale, rituale. Il Signore parla innanzitutto al nostro cuore! È un vero dono della Liturgia di oggi, il poter cantare (o leggere) il ritornello del salmo: «Crea in me, o Dio, un cuore puro». Possiamo affidarci, come cristiani e come comunità cristiane, al potere rivitalizzante della Grazia di Dio,

per purificare il nostro cuore dalle conseguenze del peccato e delle nostre resistenze, nel vivere a pieno la nostra prima vocazione di essere figli amati di Dio Padre. Come accennato, all'inizio di questa breve riflessione, questo processo non si limita solo al tempo di Quaresima, ma è sottostante al vivere quotidiano di ogni cristiano sia che ne siamo coscienti sia che ne siamo inconsapevoli. In questo secondo caso, anche noi — in modo analogo a Gesù — possiamo imparare l'obbedienza alla natura più profonda del nostro essere persone, da ciò che patiamo dalla nostra scelta di essere «chicchi di grano» snaturati nella loro essenza più profonda: morire per germogliare e portare frutto (cf. II Lettura). In fondo, le Letture di

oggi tracciano un percorso che potremmo definire eicoidale: come una trivella, passano più volte sugli stessi punti, ma a profondità diverse del nostro vivere la Grazia di Dio, l'Amore del Padre e il dono di sé che porta alla vita nuova. Questo schema è utile per crescere nella maturità umana e nella maturità spirituale attraverso relazioni, libere e liberanti, con il Signore e con il prossimo. Abbiamo ancora qualche settimana, per provare ad abbandonarci a questa esperienza profonda per vivere la risurrezione di Gesù, non chiusi nei nostri cenacoli, ma da dentro il sepolcro che non ci mette più paura. (5. fine)

* formatore del clero e della vita consacrata

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avvenire**

L'AGENDA

Martedì 19 marzo

Festa patronale di San Giuseppe a Ladispoli, alle 15.30 il vescovo guida la processione con l'immagine del santo e presiede la Messa.

Venerdì 22 marzo

Il vescovo guida la Scuola della parola a Maccarese alle 21 nella chiesetta di San Giorgio al Castello.

Sabato 23 marzo

In mattinata il vescovo partecipa al convegno sulla custodia del creato all'Auxilium. Alle 15 incontra con i giovani della comunità di Focene.

Lunedì 25 marzo

Lunedì Santo. Messa del capitolo dei canonici nell'anniversario della dedizione della cattedrale alle 18 e a seguire Passio Christi: musica e parole sulla Passione del Signore Gesù con il Corale Santarosa diretta dal M° Antonio Barbagallo.

La Via Crucis e la mostra "Passione Amazzonia" ispirate al comboniano Ezechiele Ramin per la 32ª Giornata Martiri missionari della Terra

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un cuore che arde. Questa immagine riferita ai discepoli di Emmaus parla di un'esperienza decisiva per la vita. Fa riferimento all'incontro con Gesù, il Cristo che ha rivelato il volto e la volontà del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: l'amore e la fraternità. Coloro che di questo comandamento fanno la ragione della propria esistenza possono arrivare a esistere la parola di vita eterna di Gesù alla vita stessa. Costoro sono i martiri, i testimoni di una speranza che non si spegne ma che continua ad ardere. La storia del cristianesimo conosce queste donne e questi uomini fin dall'inizio della sua storia. E se quelli lontani nel tempo sono spesso onorati con uno spiritualismo stuccheo, quelli vicini negli anni ci riportano alla concreta realtà della morte per il Vangelo. Negli ultimi decenni è stata la testimonianza di un vescovo a infondere vigore al culto dei martiri con il dono della sua vita per la sua gente, quella più povera e abbattuta dai potenti. Oscar Romero. Un uomo che ha saputo modulare la sua vita in ascolto del grido degli ultimi, in una continua conversione al messaggio evangelico. Come pastore di San Salvador si è opposto al potere corrotto dello stato di El Salvador, colpevole di schiacciare la gente indifesa. Quel potere lo ha assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava il sacrificio eucaristico. La sua storia ha spinto i giovani animatori delle missioni a chiedere di diffondere il suo esempio. La Chiesa italiana ha risposto al loro desiderio istituendo nel 1992 la Giornata dei missionari martiri nel giorno della sua uccisione. Nel 2018 papa Francesco lo ha proclamato santo. La lotta ingaggiata dal vescovo Romero contro gli interessi dei latifondisti che soggiogavano la popolazione riceve oggi una più ampia comprensione nel magistero papale di Francesco capace di esprimere la connessione del tutto, di farci intendere che le sorti del creato e delle creature sono vincolate l'una all'altra. I crimini contro l'ambiente hanno sempre conseguenze nefaste sulle popolazioni più povere e i crimini contro gli ultimi della terra



Durante una veglia per i missionari martiri (archivio)

L'amore è più forte della morte

Nella Messa del Venerdì Santo del 1985 padre Ezechiele Ramin racconta ai suoi fedeli di Cacoal in Brasile il senso della scelta di Gesù per la passione e il dono della sua vita. «La croce – dice il religioso comboniano – è la solidarietà di Dio, che assume il cammino e il dolore umano, non per renderlo eterno, ma per sopprimerlo. La maniera in cui vuole sopprimerlo non è attraverso la forza, né con il dominio, ma per la via dell'amore. Cristo predicò e visse questa nuova dimensione. La paura della morte non lo fece desistere dal suo progetto di amore. L'amore è più forte della morte».

hanno sempre ripercussioni distruttive sulla casa comune. L'ecologia integrale ci mostra che il destino comune dell'umanità e della natura nasce nella libertà del cuore umano: lode alla creazione e al suo creatore o peccato contro l'opera delle sue mani. Da questa prospettiva è possibile scorgere

l'opportunità delle iniziative proposte per la 32ma edizione delle Giornate dei martiri missionari nella diocesi di Porto-Santa Rufina, che sono state organizzate dalla collaborazione del Centro missionario diocesano, dei Missionari comboniani, di Terra e missione e del Movimento Laudato si'. Si tratta di una via crucis e una mostra ispirate dalla testimonianza di padre Ezechiele Ramin, religioso comboniano, ucciso come il vescovo Oscar per la scelta preferenziale dei più fragili; due uomini di pace accomunati dal rifiuto della violenza nella lotta di protesta. A 32 anni, il 24 luglio 1985, padre "Lele" – così chiamato da tutti – viene assassinato in Brasile a Cacoal perché difendeva il popolo Surui e i piccoli proprietari terrieri contro i soprusi dei latifondisti. La Via Crucis "Martiri della Terra", che prende spunto dalla storia di Ramin, sarà proposta il 22 marzo alle 19.30 all'interno del Giardino Laudato Si' della parrocchia della Natività di Maria Santissima, in via Santi Martiri di Selva Candida 7 nel territorio del Comune di Roma. Per ogni stazione della Via Crucis verrà ricordato uno dei martiri dell'America Latina e uno dei diritti violati in Amazzonia, tanto delle persone quanto dell'ambiente, come deforestazione e sfruttamento

petrolifero. La preghiera sarà guidata dal parroco don Federico Tartaglia, delegato vescovile per le missioni, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; parteciperanno i fratelli di Ezechiele Ramin e suor Giovanna Dugo, destinataria di diverse lettere del missionario durante gli anni in Amazzonia. In una del 1985 padre Ezechiele scrive: «La vita è bella e sono contento di donarla. Voglio che sappiate questo. Un bacio e un abbraccio + il sorriso del disegno. Lele». Parole e immagini sono state i linguaggi di padre Ramin. Poesie carboncini e foto custodiscono la storia della sua fedeltà al Vangelo e alle persone verso cui ha sentito fino in fondo la responsabilità pastorale. Dodici dei suoi quadri fanno parte della mostra "Passione Amazzonia" (curata da Fabiano Ramin, padre Alberto Parise, Anna Moccia e Géraldine Schwarz) che sarà proposta dal 18 al 23 alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium (dove si terrà un convegno sui martiri della giustizia sociale di cui si parla in pagina) e dal 24 al 31 nella parrocchia di Selva Candida. «Il percorso della mostra – spiega la presentazione – si sviluppa alternando pannelli raffiguranti scene di vita quotidiana dei popoli indigeni a pannelli che rappresentano la Passione di Cristo. Attraverso brevi meditazioni audio e testimonianze scritte, viene proposta una lettura dell'incontro con l'umanità e il creato nell'Amazzonia che, a partire dal contatto con la "densità" della realtà, permette di arrivare a una visione che ne coglie la "trasparenza", la presenza del Risorto nella storia di questa terra. È un invito ad andare oltre, a cogliere la trasfigurazione della realtà e il suo significato più profondo, che solo uno sguardo e un'esperienza di fede rendono accessibile». È la visione illuminata dal cuore che arde per il Vangelo.

IL CONVEGNO

All'Auxilium si parla di giustizia ambientale e sfruttamento risorse

«I martiri della giustizia ambientale e lo sfruttamento delle risorse», è il tema del secondo appuntamento del percorso interdisciplinare di ecologia integrale "Custodi del Giardino", organizzato da Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, Caritas Roma, Greenaccord e Terra e missione in collaborazione con l'ufficio missionario di Roma e di Porto-Santa Rufina e l'Abbazia di San Paolo Fuori le mura. L'incontro, che si terrà il 23 marzo presso la sede dell'ateneo in via Cremolino, 141 a Roma, è aperto a tutti e vale come formazione professionale continua per i giornalisti (4 crediti). Questo secondo appuntamento si inserisce tra le iniziative per la 32ma giornata dei missionari martiri, proposte nella diocesi di Roma e in quella di Porto-Santa Rufina, incentrate sulla dimensione dell'ecologia integrale nella testimonianza di fede. «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale», spiega papa Francesco nella lettera enciclica Laudato si'.



L'Auxilium

Sabato prossimo dalle 9 alle 13 il secondo appuntamento di «Custodi del giardino», aperto a tutti e vale come formazione per giornalisti

L'incontro, moderato dalla giornalista Anna Moccia e da suor Linda Pocher, docente di teologia dogmatica all'Auxilium, inizia alle 9 con i saluti del vescovo Gianrico Ruzza, di don Federico Tartaglia, direttore del Centro Missionario Porto-Santa Rufina, di suor Piera Ruffinatto, preside dell'Auxilium». Nella prima sessione di ascolto il gesuita padre Adelson Araujo Dos Santos, teologo della Pontificia Università Gregoriana, parlerà del "Prendersi cura della Casa Comune, difendendola dai suoi predatori". La discussione continua su "Il giornalismo che illumina le periferie. Uno sguardo all'America Latina". Ne parlano Lucia Capuzzi, inviata del quotidiano Avvenire per l'America Latina e Gianni Beretta, giornalista e documentarista, co-autore del film Sant'Oscar Arnulfo Romero. La seconda sessione aprirà alle 11 con "Padre Ezechiele Ramin, una vita per il Brasile. La missione come testimonianza", saranno Antonio e Fabiano Ramin a raccontare del loro fratello comboniano ucciso nel 1985 in Brasile per la sua difesa, pacifica, dei piccoli proprietari terrieri e del popolo Surui. La mattinata prosegue con l'intervento di Toni Mira, il giornalista, già caporedattore e inviato speciale della redazione romana di Avvenire, tratterà di "Educazione alla legalità e il contrasto alle mafie. L'eredità dei martiri della giustizia". A concludere l'incontro il sacerdote comboniano padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e dell'Ufficio missionario della diocesi di Roma. Il religioso, tra i massimi esperti di questione africana, si soffermerà sul tema "Una nuova rotta di umanità contro la globalizzazione dell'indifferenza". Alle 12.30 è previsto un dialogo in assemblea.

IL PELLEGRINAGGIO

A Fatima in settembre

Tra le iniziative dell'Anno Mariano a Porto-Santa Rufina c'è un pellegrinaggio diocesano a Fatima guidato dal vescovo Gianrico Ruzza dal 2 al 5 settembre 2024, al costo di 730 euro. I pellegrini, assistiti dall'Opera Romana Pellegrinaggi, si recheranno sui luoghi delle ultime apparizioni mariane approvate dalla Chiesa. Il 3 settembre a Fatima a ci sarà la Messa al mattino e a seguire la Via Crucis a Os Valinhos, luogo della prima e terza apparizione dell'Angelo e della Vergine il 19 agosto 1917. Seguirà la visita di Aljustrel, il villaggio natale dei tre pastorelli, sosta al pozzo dove l'Angelo protettore del Portogallo parlò per la seconda volta ai bambini nel 1916. Nel pomeriggio pellegrinag-

gio al Santuario di Nostra Signora di Nazaré. Rientro a Fatima e in serata partecipazione ad un'esibizione del fado: popolare genere musicale della tradizione portoghese. Il 4 settembre a Fatima Messa al mattino, visita guidata del Santuario del Rosario e della Basilica della SS. Trinità e del Museo. Nel pomeriggio escursione facoltativa alla città universitaria di Coimbra e al Convento del Carmelo dove visse suor Lucia. In serata recita del Santo Rosario e fiaccolata. Il 5 al mattino Messa nella Cappellina delle Apparizioni a conclusione del pellegrinaggio. Partenza per Lisbona e visita panoramica della città. A seconda dell'operativo di volo, trasferimento in aeroporto e partenza per Roma. Info su www.diocesiportosantarufina.it.

Con la comunità polacca di Ladispoli

L'incontro dell'Ufficio di pastorale per i migranti organizzato a Palo Laziale da don Dariusz Giers e Anna Skowrya

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL *

Nella Giornata mondiale del migrante di settembre scorso, celebrata presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli, l'Ufficio di pastorale dei migranti di Porto-Santa Rufina ha fatto un appello alle diverse comunità etniche presenti nella diocesi:

organizzare momenti di incontro per conoscersi e condividere difficoltà e buone pratiche. L'idea di fondo di questi momenti di scambio è ispirata da quattro parole di papa Francesco: accogliere, accompagnare, promuovere e integrare. In questo percorso, la comunità polacca, attraverso i suoi responsabili don Dariusz Giers e Anna Skowrya, ha invitato chi scrive a celebrare la Messa domenica scorsa. Questa comunità si raduna per la liturgia eucaristica ogni domenica in una struttura a Palo Laziale, nel territorio della parrocchia Santissima Annunziata a Ladispoli. La comunità dei polacchi è piccola, è un resto fedele, quasi

tutti adulti; durante la celebrazione due bambine e due ragazzi hanno servito da ministranti nella celebrazione con don Giers. A Ladispoli i polacchi sono ben integrati nel tessuto sociale. Sono presenti nella cittadina litoranea ormai da decenni con giovani di seconda generazione che hanno frequentato gli istituti scolastici locali. È pur vero che sono diversi coloro che hanno deciso di tornare in Polonia. Molti polacchi cattolici nel territorio cittadino, ha riferito don Giers, non partecipano a questa Messa settimanale in lingua e, come accade in modo più ampio tra tutti i fedeli cattolici, vivono una fede

tradizionale, vengono in chiesa nei tempi forti dell'anno liturgico ma poi non frequentano più. Sul calo di partecipazione don Giers considera necessario il coinvolgimento di altri sacerdoti connazionali che possano contribuire alla nuova evangelizzazione tutelando e valorizzando il patrimonio culturale e religioso della comunità polacca. D'altra parte, ha sottolineato il grande impegno quotidiano offerto dai membri laici, in particolare donne, coordinati da Anna per mantenere sempre dignitosa e accogliente l'ambiente nel quale celebrano la liturgia e tengono i percorsi di iniziazione cristiana. In questo

Alcuni membri della comunità polacca assieme ai responsabili della pastorale don Dariusz Giers e Anna Skowrya



senso c'è anche grande attenzione e disponibilità da parte del parroco don Sajimon Hadathil Puthan Purayil. Nell'omelia è stata ripresa la figura di san Giovanni Paolo II e del suo pontificato con un richiamo particolare alla devozione di papa Wojtyła per

la Madonna, che indica il cammino della fedeltà al Vangelo. La comunità polacca ha offerto alcuni doni all'ufficio diocesano, tra cui un quadro con una reliquia del pontefice santo.

* responsabile diocesano pastorale dei migranti